

don Giuseppe Toscani

Illustre pittore fermano poco noto al grande pubblico



Il comune e la parrocchia di Nereto (TE) stanno programmando delle manifestazioni civili e religiose per ricordare degnamente il Bicentenario di un miracoloso avvenimento verificatosi il 22 Dicembre 1798. Tutte le manifestazioni si terranno a Nereto, a cadenza periodica, dal prossimo mese di Giugno fino al 22 Dicembre.

Tra il 1927 e il 1932, a perenne memoria, il miracoloso avvenimento fu fissato all'interno della chiesa madre di Nereto con un bellissimo ciclo di pitture dell'artista fermano don Giuseppe Toscani. Per ovvi motivi, si è reso necessario un arricchimento delle notizie biografiche ed artistiche del pittore.

Le prime notizie sul Toscani sono state tratte da un pregevole opuscolo che nel 1930 pubblicò l'allora parroco di Nereto don Vincenzo Tanai.

Sappiamo che Giuseppe Toscani nacque a Grottammare (A.P.) e che la famiglia si trasferì a Fermo. Il ragazzo frequentò il seminario divenne sacerdote. La sua passione era la pittura.

Per saperne di più ci rivolgemmo al comune di Grottammare che nel giro di pochi giorni ci inviò copia dell'atto di nascita. Successivamente la biblioteca comunale di Fermo ci mise a disposizione il dizionario dei pittori dell'800 del Comanducci e un dizionario

tedesco pubblicato nel 1992. In queste opere trovammo alcuni preziosi dati biografici. Ci rivolgemmo alla Curia vescovile di Fermo ma, dopo vari e difficili contatti ci fu risposto che nell'archivio della Curia non esisteva alcun documento dell'illustre sacerdote. Volevamo sapere, inoltre, dove fosse sepolto, ma l'ufficio responsabile di Fermo ci rispose più volte che si stava impegnando per trovare qualche traccia. Contattato nuovamente il comune di Grottammare ricevemmo l'estratto dell'atto di nascita: da un'annotazione posta sul foglio, apprendemmo che era morto a Genova il 30 Ottobre 1958. Il settore servizio cimiteri del comune di Genova, con estrema rapidità, ci informò che la salma di don Giuseppe Toscani, deceduto nella loro città, era stata inumata nel campo comune destinato ai religiosi, n. 6, fila 3, fossa 8 del cimitero di Staglieno e, poiché non era giunta mai alcuna istanza di esumazione, la salma era stata esumata d'ufficio nell'agosto del 1970, ed i resti erano stati trasferiti nell'ossario generale senza possibilità di recupero. Come abbiamo detto sopra, don Giuseppe Toscani era nato a Grottammare, in via Santa Lucia, il 26 Novembre 1878 e venne registrato col nome di Giuseppe Silvestro Marino. Suo padre si chiamava Ales-

sandro e sua madre Maria De Angelis. Trasferitasi a Fermo la famiglia andò ad abitare in via Maria delle Vergini, l'attuale via Cicconi. Il giovane frequentò l'Accademia di Belle Arti di Firenze dove ebbe come maestri Amos e Giuseppe Cassioli. Si dedicò quasi esclusivamente all'arte sacra. Divenuto sacerdote celebrava messa una volta al giorno e tutto il suo tempo libero lo dedicava alla pittura e al restauro.

A Fermo pitturò le volte e l'abside della collegiata di S. Michele Arcangelo dove tuttora possiamo ammirare la bellezza dei santi fermani Alessandro, Filippo e Sofia, il Redentore adorato dagli angeli, la Regina Pacis e tante altre splendide figure. A Fermo pitturò anche la chiesa di Santa Lucia. L'artista operò in tante altre località delle Marche.

Nella chiesa madre di Nereto, oltre alla rievocazione del miracoloso avvenimento del catino absidale (1927-1930), a sinistra dell'altare pitturò S. Emidio che converte Polisia (1931) e a destra S. Martino Vescovo che dona ai poveri (1932).

Sulla volta troviamo le virtù teologali (Fede-Speranza-Carità), la Gloria e il Cuore di Gesù che versa il sangue sul mondo, su cui è piantata la croce. Sulle lunette delle finestre sono stati dipinti gruppi di angioletti inneggianti a Maria SS. della Consolazione simboli eucaristici. Tutte le pitture sono state impreziosite da eleganti decorazioni realizzate dal suo collaboratore Armando Moreschini, un giovane pittore fermano che a Nereto conobbe e sposò la signorina Adalgisa Clemente, dalla quale ebbe tre figlie.

Nel 1943, chiamato dal Parroco don Domenico Calandra, nella chiesa madre di Torano Nuovo don Giuseppe Toscani dipinse le virtù teologali. Al suo fianco, come collaboratori, furono chiamati i pittori neretesi Carlo e Dino Piozzi.

Su don Giuseppe Toscani troviamo pochissimi scritti. Ricordiamo i già citati dizionari del Comanducci "Pittori

dell'800" e "Allgemeines Lexikon...", pubblicato in Germania dalla Deutscher Taschenbuch Verlag nel 1992, le interessanti citazioni di Mons. Giovanni Cicconi nel suo libro "L'insigne Collegiata di S. Michele Arcangelo di Fermo", pubblicato nel 1920, l'articoletto avente per titolo "Don Giuseppe Toscani-Pittore", pubblicato nel 1920 sul periodico locale "Concordia Civile", dove l'autore Uriele Vitali Rosati descrive le belle pitture della Collegiata di S. Michele, il simpatico trafiletto di Andrea Livi, Editore di Fermo, pubblicato nel volume "Le immagini e la memoria" del 1994, dove si apprende che il Toscani era anche appassionato di fotografia. Abbiamo poi notizie e positivi giudizi della sua arte sulla "Guida Storica e artistica della città di Fermo", pubblicata dal locale stabilimento cooperativo tipografico nel 1944, sulla "Guida Turistica di Fermo" pubblicata dal locale Stabilimento Tipografico Sociale nel 1957 e sulle "Guide di Fermo e dintorni" di Gabriele Nepi, pubblicate nel 1982, 1986 e 1995. Abbiamo infine l'ampio ricordo di don Vincenzo Tanai nel volumetto "Per la riapertura delle nostre chiese", pubblicato a Nereto nel 1930.

Don Giuseppe Toscani si dedicava normalmente all'arte sacra, però, in alcuni intervalli non trascurava i paesaggi e particolari scorci d'ambiente.

Suoi lavori sono presenti in molte famiglie della città di Fermo e di altre località della regione. Citiamo soltanto le famiglie di Giovanni Cicconi di Fermo e di Gaetano Censi di Porto S. Giorgio dove sono presenti molti lavori del pittore. Don Giuseppe Toscani era molto stimato ed apprezzato dal popolo. Quando celebrava messa lui, la chiesa si riempiva di fedeli. Alcuni hanno attribuito questo successo alla sua rapidità: la funzione durava circa mezz'ora.

Non siamo in grado di conoscere se fosse nelle grazie delle autorità religiose e civili dell'epoca. Il suo era un particolare carattere di artista, forse era un po' difficile, ma ricco di umanità, molto sensibile verso i sentimenti e i valori, forte nella personalità, forse poco incline agli accomodamenti, all'ipocrisia.

(Notizie sul personaggio sarebbero molto gradite)

Pasquale Rasileci